

Spett.le  
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

**OGGETTO** Presentazione osservazione.

**Progetto:** Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ubicato nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), denominato "Monte Miesola", di potenza complessiva pari a 47,6 MW

**Procedura:** Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)

**Codice Procedura:** 11161

Il/La Sottoscritto/a **Marco CAVERNI** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)** relativa al Progetto in oggetto.

**Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione**

- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali

**Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni**

- Biodiversità
- Salute umana
- Paesaggio, beni culturali

**Osservazione**

*Invio osservazione per il progetto eolico "Monte Miesola", progetto fortemente impattante e lesivo del territorio, della sua economia, del suo paesaggio. Il progetto, come si evince dal file "Osservazioni eolico Monte Miesola" presenta gravissime criticità e rappresenterebbe un danno irreparabile all'ambiente montano dell'Appennino Umbro-Marchigiano nonché per la qualità di vita delle persone che ci vivono.*

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

**Elenco Allegati**

- |                           |                                     |
|---------------------------|-------------------------------------|
| Allegato - Dati Personali | OSS_1184_VIA_DATI_PERS_20240516.pdf |
| Allegato 1 -              | OSS_1184_VIA_ALL1_20240516.pdf      |
| Allegato 2 -              | OSS_1184_VIA_ALL2_20240516.pdf      |

Data 16/05/2024

Marco CAVERNI

**Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale**

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:**

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- X Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)** – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

*(Barrare la casella di interesse)*

Il/La Sottoscritto/a Marco Caverni

*(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)*

Il/La Sottoscritto/a \_\_\_\_\_

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

\_\_\_\_\_  
*(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)*

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- X Progetto**, sotto indicato

*(Barrare la casella di interesse)*

ID: ..... CP11161 IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA UBICATO NEI COMUNI DI SASSOFERRATO (AN) E FABRIANON (AN), DENOMINATO "MONTE MIESOLA" , DI POTENZA COMPLESSIVA PARI A 47,6 MW

\_\_\_\_\_  
*(inserire la denominazione completa del piano/programma ( procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

***N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.***

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- X Aspetti programmatici** (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- X Aspetti ambientali** (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

## ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

## TESTO DELL' OSSERVAZIONE

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

*Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.*

## ELENCO ALLEGATI

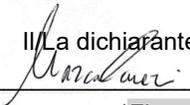
Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - Osservazioni Progetto Eolico Monte Miesola \_\_\_\_\_ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Luogo e data \_\_Sassoferrato 16/5/24\_\_\_\_

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante  
  
(Firma)

## **OSSERVAZIONI PROPOSTE DA:**

**Marco Caverni**

**OSSERVAZIONI SULL'IMPATTO SOCIALE,  
ECONOMICO E CULTURALE DEL SEGUENTE  
IMPIANTO:**

**IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA  
ELETTRICA DA FONTE EOLICA UBICATO NEI COMUNI  
DI SASSOFERRATO (AN) E FABRIANO (AN),  
DENOMINATO "MONTE MIESOLA" DI POTENZA  
COMPLESSIVA PARI A 47,6 MW**

## **OSSERVAZIONE N.1: INCOMPATIBILITA' CON I PROGETTI DI SVILUPPO TURISTICO DEL TERRITORIO**

**Il progetto denominato “Miesola” insiste su un’area dove sono in corso di sviluppo progetti di interesse pubblico ai fini dello sviluppo turistico ed economico. Di seguito un elenco, peraltro non esaustivo, di progetti che coinvolgono gli Enti Comunali, associazioni, imprese con l’obiettivo di creare uno sviluppo armonico e sostenibile del settore turistico nel territorio, rendendo il progetto “Miesola” palesemente in contrasto con le politiche territoriali.**

**Si espongono di seguito solo alcune delle iniziative citate:**

## 1.1 ALTE MARCHE

### [Alte Marche Creative](#)

[ALTE MARCHE \(visitalemarche.it\)](#)

#### I comuni

I 9 comuni che costituiscono l'Area Interna dell'Appennino basso pesarese e anconetano, sono suddivisi su tre Unioni Montane – quella del Catria e Nerone; quella dell'Esino-Frasassi e quella dell'Alta Valle del Metauro – e una Unione Comunale – Le Terre della Marca Senone. Acqualagna, Apecchio, Arcevia, Cagli, Cantiano, Frontone, Piobbico, Sassoferrato e Serra Sant'Abbondio assommano complessivamente 34.000 abitanti e definiscono un territorio ricco di eccellenze da valorizzare e promuovere sul fronte naturalistico e ambientale, su quello eno-alo-gastronomico, su quello artigianale e produttivo. La valenza storica culturale completa il paniere delle potenzialità e, con il progetto Alte Marche Creative, assume una valenza concreta, in grado di contribuire alla crescita di una economia turistica e di una unica visione d'insieme.

#### Il progetto

All'interno della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI), il percorso dell'Area dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano – con i 9 Comuni aderenti e con capofila l'Unione Montana del Catria e Nerone – è approdato attraverso il bando POR MARCHE FESR 2014/2020 – ASSE 3 – OS 8 – AZIONE 8.2. a dar vita ad una collaborazione fattiva tra imprese dell'ambito culturale e turistico e Amministrazioni. Il progetto è mirato a valorizzare un patrimonio articolato di eccellenze attraverso: l'esaltazione, in termini sinergici, delle singole peculiarità; il coinvolgimento dei soggetti capaci di rappresentare gli alti valori e le qualità di questo territorio collinare e montano del settentrione delle Marche; la stessa creatività e capacità di accoglienza che proviene dal cuore dei suoi abitanti.

Il tema progettuale originario degli Asili d'Appennino, luoghi di accoglienza e di ospitalità in senso lato, si è concretizzato in "ALTE MARCHE CREATIVE – Cuore accogliente dell'Appennino", la rete delle dimore della cultura e della creatività, i cui valori, in termini di patrimonio storico e architettonico, sono rigenerati e messi al servizio dello sviluppo di nuove funzioni, della valorizzazione degli aspetti peculiari del territorio, dell'innovazione e rielaborazione delle tradizioni, dell'espressione artistica, delle valenze ambientali e del sapere locale. Nove edifici e spazi pubblici di pregio – tra castelli, musei, dimore e luoghi caratteristici – strutturano una rete di poli in stretta connessione capace di aggiungere valore strategico e di comunità ad ogni iniziativa ed evento.



HOME PROJECT ASILI - TOWNS - ACTIVITIES DOWNLOADS AREA PARTNERS ECOMUSEUM - NEWS CONTACTS ENGLISH -



IN THE SPHERE OF THE APPENNINO  
NATURA E CULTURA

#### Ecomuseo

Il patrimonio culturale e paesaggistico dei 9 asili trova la sua piena valorizzazione attraverso l'Ecomuseo, ovvero l'intima relazione tra territorio e abitanti, un incontro di

## 1.2 CICLO APPENNINICA

[CICLO APPENNINICA – ALTE MARCHE \(visitaltemarche.it\)](http://visitaltemarche.it)



### 1.3 PROGETTO APPENNINO

Progetto promosso dall'Unione Montana Esino Frasassi

## Il Progetto Appennino, i possibili effetti virtuosi, attraverso i suoi protagonisti

FABRIANO - Francesco Leporoni, promotore del Progetto Appennino sul territorio fabrianese e sentinate: "Lo abbiamo presentato nella seconda commissione ambiente in Regione, siamo partiti dall'esempio del Progetto Trentino degli anni Ottanta, e ci abbiamo lavorato, tra l'ideazione e la messa in pratica, dieci anni. Ora è realtà, un esempio allargabile a tutte le Marche e un volano turistico e lavorativo"

4 Maggio 2018 - Ore 09:57

[Facebook](#)

[Twitter](#)

[LinkedIn](#)

[Whatsapp](#)

[Stampa](#)

[Email](#)





Francesco Leporoni, promotore del Progetto Appennino: “Alle seconda commissione ambiente in Regione abbiamo presentato l’esperienza della sperimentazione di questo progetto, che nasce dalla buona pratica del progettone Trentino degli anni Ottanta, un’idea che ha funzionato e ha portato riscontri in termini di ambiente e turismo. C’è stata una prima sperimentazione, uno

studio di fattibilità per individuare l’area tra i comuni di Fabriano e quello di Sassoferrato, con l’appoggio della provincia di Ancona e il co-

finanziamento della Regione”. “Si tratta di un progetto”, continua Leporoni, “su cui abbiamo lavorato tanto, dall’idea alla sua realizzazione ci sono voluti 10 anni, mentre un paio di anni in realtà per la messa in opera di tutti i lavori: i rilievi ambientali, la pulizia dell’area, i lavori di viabilità forestale, la sistemazione dei fossi montani, delle piste e dei sentieri, che ora vengono fruiti a piedi e in mountain bike”. “Un progetto che ha già i suoi primi frutti, poiché l’ambiente è stato migliorato e viene fruito, che potrebbe essere replicato su tutta la regione. Ha coinvolto almeno una cinquantina di operai, un grande manodopera in proporzione, sui materiali,

rispetto a quanto si fa in altri progetti ad esempio edilizi, proprio in un periodo, quello a cavallo dei due PSR Marche, 2007-2013 e 2014-2020, in cui la continuità lavorativa poteva essere interrotta, nell’attesa che uscissero i nuovo bandi. Al di là della messa in sicurezza di alcune zone ha consentito una riqualificazione ambientale con finalità di occupazione poiché una volta realizzati gli interventi devono essere mantenuti, con un possibile sistema virtuoso in termini di lavoro e turismo”, conclude Francesco Leporoni.

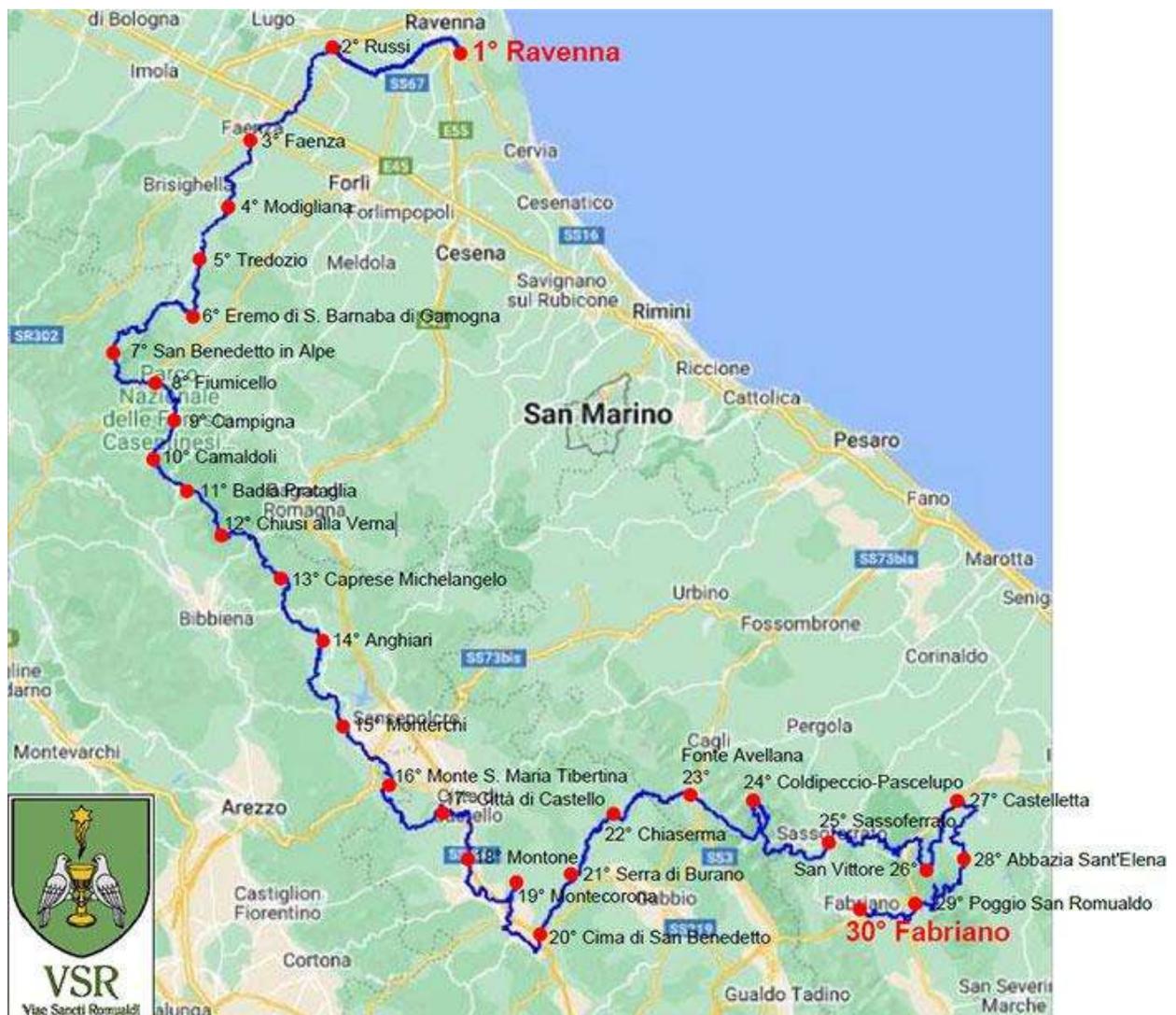


Il sentiero attrezzato di Valleremita (Fabriano)

#### 1.4 CAMMINO DI SAN ROMUALDO - Vie Sancti Romualdi

Il Cammino Vie Sancti Romualdi è riconosciuto nell'Atlante dei Cammini del Ministero dei Beni Culturali.

[Il percorso del cammino - Vie Sancti Romualdi](#)



## ITINERARIO



### Coldipecchio

Tappa sentiero: Sentiero

Km: 0,0

Altitudine: m. 573

Indicazioni di luoghi e fonti: Sentiero + sterrata al borgo asfalto



### Montebollo

Tappa sentiero: Sentiero

Km: 3,1

Altitudine: m. 597

Indicazioni di luoghi e fonti: Piccolo borgo.



### Abbazia Sant'Emiliano in Congiuntoli

Tappa sentiero: Sentiero

Km: 1,4

Altitudine: m. 380

Indicazioni di luoghi e fonti: Abbazia prima templare e dopo camaldolese



### Pantana

Tappa sentiero: CAI 153

Km: 1,2

Altitudine: m. 565

Indicazioni di luoghi e fonti: Piccolo borgo.



### Codellanoce

Tappa sentiero: CAI 153-148-149-150

Km: 5,1

Altitudine: m. 392

Indicazioni di luoghi e fonti: Piccolo borgo con parco in ricordo di Pandolfo di Collenuccio personaggio qui nato.



### Castellaro

Tappa sentiero: Sentiero SI -222

Km: 2,2

Altitudine: m. 566

Indicazioni di luoghi e fonti: Si raggiunge luogo dove anticamente c'era Castellaro.

## 1.5 CAMMINO DELLE ABBAZIE

### [Tappe cammino - Cammino delle Abbazie](#)

**Il Cammino delle Abbazie**  
Lo Spirito e la Terra

## Le Tappe

Il cammino si sviluppa in 16 tappe giornaliere.

**Il Cammino delle Abbazie:**  
 **Le Tappe di cammino**

Il Cammino delle Abbazie si sviluppa in 16 tappe giornaliere.

In questa sezione puoi esplorare le singole tappe con tutti i dati del percorso, i punti di interesse, consultare le mappe interattive e scaricare i file gpx dei tracciati.

Intero itinerario:



Leaflet | © OpenStreetMap

## 1.6 IL CAMMINO DEI CAPPUCCINI

[Itinerario – Il Cammino dei Cappuccini](#)



IL CAMMINO  
DEI CAPPUCCINI

[Il Percorso](#)

[I Cappuccini](#)

[Materiale utile](#)

[Dormire e mangiare](#)

[Scout & bike](#)

[Italiano](#)



## 1.7 DISTRETTO TURISTICO APPENNINO UMBRO MARCHIGIANO

[Home - Appennino Umbro Marchigiano](#)



Cerca...



Ministero ▾

Attività e Servizi ▾

Atti e Normativa ▾

Luoghi della Cultura ▾

Eventi

Sala Stampa ▾

Trasparenza

### DM 316 30/06/2016 Istituzione del Distretto Turistico "Appennino Umbro Marchigiano"

Publicato il:

30 Giugno 2016

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Inserisci email



Acconsento al [trattamento dei dati](#)

## Associazione per lo sviluppo dell'Appennino Umbro – Marchigiano

È un'Associazione di Promozione Sociale che vede la partecipazione di singoli cittadini impegnati nella valorizzazione culturale ed economica del territorio, di rappresentanti del mondo dell'artigianato oltre che di associazioni culturali e ambientaliste, associazioni di categoria, fondazioni bancarie, etc..

Si propone di **valorizzare, promuovere e sviluppare**, in ambito nazionale ed internazionale, il territorio dell'Appennino Umbro – Marchigiano, con particolare attenzione alla cultura, alle attività artigianali, ai settori sport e natura, alle attività turistiche e di sviluppo territoriale.

L'Associazione si propone di incentivare le attività turistiche orientate al cosiddetto "turismo slow", che coniuga progresso ed innovazione valorizzando il proprio passato, la propria storia ed esperienza.

## OSSERVAZIONE N.2: IMPATTO SU UN LUOGO DI ALTA VALENZA PER LA POPOLAZIONE

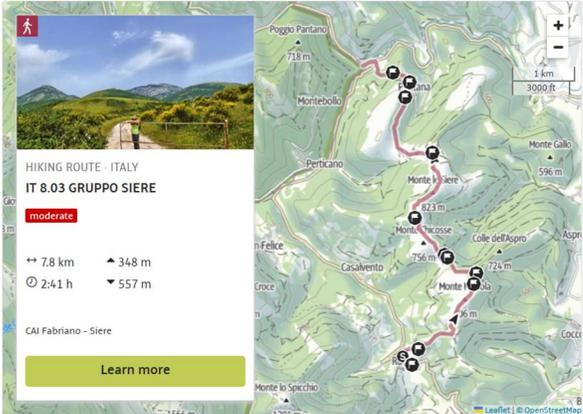
L'area interessata dall'impianto è una meta usuale per escursionisti e rappresenta un luogo di riferimento per attività sportive, culturali. La fruibilità di questi luoghi rappresenta un patrimonio fondamentale per il benessere e lo stile di vita dei cittadini e non può soggiacere a scelte utilitaristiche e speculative come quelle degli impianti eolici.

L'area interessata dall'impianto è inoltre attualmente meta di importanti flussi turistici da parte di gruppi escursionistici, come mostrato nei seguenti esempi:

### CAMMINARE PER CONOSCERE – CAI Fabriano

- Il progetto
- La zona e i gruppi montuosi
- Elenco sentieri
- Itinerari (IT)**
  - IT 1 – Gruppo Monte Catria
  - IT 2 – Gruppo Monte Cucco
  - IT 3 – Gruppo Monte della Strega – Monte Rotondo
  - IT 4 – Gruppo Monte Valmontagnana
  - IT 5 – Gruppo Monte S. Vicino

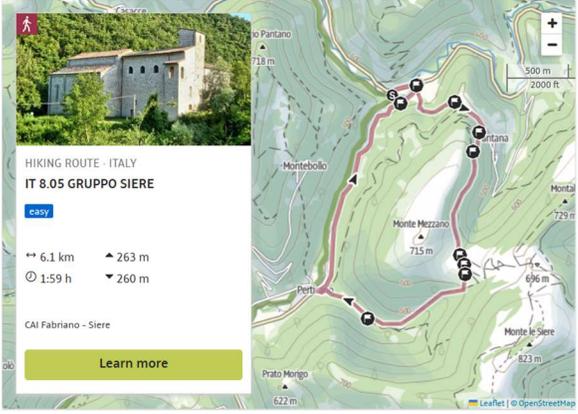
### IT 8.03 – Rucce, Monte le Siere, Pantana, S. Emiliano.



### CONOSCERE – CAI Fabriano

- Il progetto
- La zona e i gruppi montuosi
- Elenco sentieri
- Itinerari (IT)**
  - IT 1 – Gruppo Monte Catria
  - IT 2 – Gruppo Monte Cucco
  - IT 3 – Gruppo Monte della Strega – Monte Rotondo
  - IT 4 – Gruppo Monte Valmontagnana
  - IT 5 – Gruppo Monte S. Vicino
  - IT 6 – Gruppo Monte

### IT 8.05 – S. Emiliano, Pantana, Perticano, S. Emiliano.



outdooractive



## ANELLO DELLA PANTANA

Escursione sui monti Le Siere, Mezzano, Montale  
Domenica 26 Febbraio

Ritrovo: Abbazia S. Emiliano in Congiuntoli ore 10:00  
Difficoltà: T/E Costo: 10 €

Info & Prenotazioni:

hiking@happennines.it

3289075426 - 0732956257 - 3337300890



Club Alpino Italiano  
Commissione Escursionismo Jesi - Monteroberto



Domenica 2 maggio 2021  
Anello Monte Miesola (m 810) - Le Siere (m 823)

Dislivello in salita 600 m su circa 11 km - difficoltà: E - tempo: 4 h soste escluse.

Ritrovo<sup>1</sup>: ore 7.30 Jesi - Porta Valle. Partenza per Coldellanoce ore 7.45 Auto proprie. Pranzo al sacco utilizzando l'area picnic.

Abbigliamento: scarponcini da trekking, zaino, acqua, giacca a vento abiti idonei al periodo. Utile un ricambio da lasciare in auto-

Referenti organizzativi Andrea Papa (3472581749) - Angelo Romagnoli (3339969120)

Escursione semplice, panoramica, con ambienti diversi ed interessanti che si svolge prevalentemente su mulattiere e carraicce con brevi tratti su sentiero e su prati sommitali.



Si parcheggiano le auto nel piazzale della Chiesa di Coldellanoce da dove inizia l'escursione. Uscendo dalla piazzetta si gira a destra sulla via principale che viene percorsa fino alla fine. Qui la strada diviene una carraiccia che viene seguita per circa 140 m fino a trovare sulla destra una carraiccia che aggira in salita il Monte Gallo (seg. 148). Si segue la strada sempre sul tracciato 148 fino a giungere alla sella tra Le Siere e il Montale. Si sale, attraversando il pratone, fino alla cima dalla quale si gode un panorama notevole dall'Appennino al Mare. Si scende su segnalino 148a per il monte Chiccoso fino ad incontrare sulla sella tra Le Siere e il Miesola un'area picnic. Dopo una sosta si sale alla cima del Miesola attraversando il pratone sommitale. Panorama spettacolare sull'appennino centrale. Si scende fino ad incontrare sulla destra l'arrivo del sentiero 150B che viene seguito fino al 150 e quindi al 149 che conduce a Colledellanoce. A Coldellanoce la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo meriterebbe una visita per ammirare un Trittico di Matteo da Gualdo datato 1471 (Madonna col Bambino in trono, con i SS. Lorenzo e Sebastiano) e un affresco della Madonna del

Rosario del XVI sec. attribuito ai Ramazzani di Arcevia<sup>2</sup>



L'escursione è riservata ai soci CAI. Chi, non iscritto, volesse partecipare alla escursione in programma dovrà presentarsi in sezione il venerdì precedente, per attivare la polizza assicurativa personale, e l'eventuale assicurazione Soccorso Alpino altrimenti non gli sarà consentito di aggregarsi al gruppo.

Il "referente organizzativo" CAI in attività sezionale, non è un accompagnatore e non può quindi sostituire la responsabilità personale di ogni partecipante nella prudenza e nel corretto comportamento in montagna, né sopporre alle difficoltà tecniche che il partecipante dovesse affrontare per propria imperizia. Il partecipante si deve informare sulle difficoltà e durata della escursione e deve provvedere ad avere un adeguato equipaggiamento.

<sup>1</sup> Per chi trovasse più comodo andare direttamente alla partenza il ritrovo è fissato a Coldellanoce, piazzetta della Chiesa alle ore 8.45.

<sup>2</sup> Attualmente la Chiesa risulta ancora chiusa per i danni derivati dal sisma del 2016.

## **OSSERVAZIONE N.3 La strategia turistica del territorio non è compatibile con la presenza dell'impianto.**

In questa osservazione si portano ad esempi esplicativi (non esaustivi) la partecipazione del Comune di Sassoferrato ai Borghi più Belli d'Italia o il ricevimento di altri standard turistici o itinerari dei Comuni di Sassoferrato e Fabriano

**I Borghi più belli d'Italia**

BORGI NEWS VIAGGI PUBBLICAZIONI NEWSLETTER

**Sassoferrato**  
Fermo nel tempo

**COMUNE DI SASSOFERRATO**  
(Provincia di Ancona)

**INFO TURISMO**  
Dante IAT

Comune di Sassoferrato  
Visualizza mappa più grande

Serra De' Conti  
Montecarotto  
Arcevia  
Comune di Sassoferrato

# A Sassoferrato consegnata la Bandiera Gialla, il riconoscimento per chi investe nel "Turismo del movimento"

📅 20 Settembre 2023 🌐 [www.laltroggiornale.it](http://www.laltroggiornale.it)

## A Sassoferrato consegnata la Bandiera Gialla, il riconoscimento per chi investe nel "Turismo del movimento"

SASSOFERRATO – E' stata consegnata al Comune di Sassoferrato, la Bandiera Gialla A.C.T. Italia. Il riconoscimento di qualità destinato alle località che si distinguono per investire in accoglienza e servizi a favore del "Turismo del movimento", specialmente a quelle minori dell'entroterra e delle fasce costiere. La cerimonia di consegna è avvenuta a Parma nell'ambito della Fiera del Camper e a

ritirare il premio a nome dell'Amministrazione Comunale di Sassoferrato, insieme ad altri 7 comuni italiani, l'Assessore al Turismo, la Dott.ssa Lorena Varani. Sassoferrato ha ottenuto il prestigioso riconoscimento in modo particolare per l'area camper situata presso Piazzale Dante, oggetto di lavori di riqualificazione che l'Amministrazione ha potuto realizzare anche grazie ai contributi concessi dall'Unione Montana Esino-Frasassi e dalla Regione Marche.

Con questo atto i Comuni "Bandiera Gialla" si consolidano partners privilegiati di A.C.T. Italia per interagire all'unisono in attività future e saranno inseriti in "circuiti" di eccellenza a reciproco vantaggio di ospiti e ospitanti.

---

## **Pievi Abbazie e Monasteri > Nel cuore degli Appennini**

*L'itinerario si sviluppa partendo dal paese di Valleremita ed arrivando fino al castello di Albacina, situato nel comune di Fabriano, sulla dorsale marchigiana. La visita è incentrata sulla città di Fabriano e sul suo territorio che si sviluppa in un'ampia conca tra le due catene appenniniche. Proprio per questo si incontrano paesaggi diversificati, da quelli collinari a quelli più montani, tutti molto suggestivi. L'itinerario si segnala per la ricchezza di edifici a carattere religioso, oltre che per le interessanti strutture museali ed il grande valore artistico del centro storico di Fabriano.*

### **Valleremita: eremo di S. Maria di Valdisasso**

Si tratta di un antico cenobio benedettino femminile, che probabilmente risale già al secolo VIII. Ancora prima doveva forse essere una fortezza o un posto di guardia di un qualche castello. È questo comunque, il luogo in cui secondo la leggenda sosta S. Francesco, in occasione del suo primo viaggio nelle Marche nel 1209. Sono proprio i frati minori fabrianesi che ne richiedono la proprietà nel 1344, trattandosi ormai di un eremo disabitato, e la ottengono nel 1405, grazie al dono di Chiavello Chiavelli, che proprio in quel luogo vorrà predisporre anche la sua sepoltura. I frati vengono espulsi una prima volta nel 1810, in seguito alla soppressione napoleonica e poi nel 1866: dopo un lungo periodo di abbandono, l'eremo viene ripristinato solo nel 1965. Oggi, ormai restaurato anche in seguito al sisma del 1997, ospita un'attiva comunità francescana. La struttura è imponente, e doveva essere composta da molti ambienti dedicati alle varie pratiche quotidiane: orti, cucine e depositi, sale di lettura e biblioteca, chiostro e chiesa, dormitori, refettorio e foresteria. La parte meglio conservata è senza dubbio la chiesetta, caratterizzata da una struttura molto semplice, ad aula rettangolare divisa da un arco a tutto sesto in due campate, coperte da volte a crociera costolonate, che risalgono però ad un rifacimento del XV secolo. All'interno era custodito il famoso e splendido Polittico di Valle Romita, opera di Gentile da Fabriano, trafugato con le spoliazioni napoleoniche e ora alla Pinacoteca di Brera.

### **Monte Fano: monastero di S. Silvestro**

Viene fondato da S. Silvestro Guzzolini nel 1231, in prossimità di una sorgente, la fonte Vembrici, come sede del nuovo ordine da lui costituito. La chiesa originaria inizialmente dedicata a S. Benedetto viene intitolata al santo osimano solo nel XVI secolo. Nel 1244 viene edificato dai silvestrini il monastero di S. Benedetto entro le mura di Fabriano, dove troveranno rifugio gli stessi monaci di Monte Fano nel 1390 per motivi di sicurezza. Ormai privo di manutenzione, il cenobio di Monte Fano viene restaurato intorno alla metà del '400; molti interventi di miglioria e ampliamento vengono poi effettuati tra XVI e XVII secolo, periodo al quale è riconducibile l'aspetto attuale, ad eccezione dell'edificio situato al di sopra del monastero, risalente agli anni '50 del secolo scorso. Soppresso nel 1810 e poi nel 1866, l'eremo diviene sede di un piccolo seminario negli anni '80 dello stesso secolo. Della chiesa originaria non rimane molto, e all'interno si conserva una tela di Claudio Ridolfi databile al 1632. Per il resto rimangono la cripta di S. Silvestro e l'oratorio di S. Benedetto. Il monastero ospita attualmente una comunità silvestrina, molto attiva culturalmente e spiritualmente; infatti oltre agli studi e alle ricerche curate dai monaci, si segnalano un efficiente laboratorio di restauro del libro antico, l'archivio storico della Congregazione silvestrina e la presenza di una foresteria.

### **Fabriano**

---

**OSSERVAZIONE N. 4. La devastazione della zona montana conseguente all'installazione dell'impianto porterebbe alla perdita di luoghi che rappresentano un fattore identitario forte nella popolazione.**

Il danno socio/culturale dell'installazione dell'impianto eolico sarebbe incurabile per le popolazioni che vivono in questi territori. La compromissione del paesaggio andrebbe a ledere in maniera totale e irreparabile il fattore identitario costituito dal tratto montano appenninico che rappresenta un insieme di valori, tratti antropologici, archetipi ai quali le città e le popolazioni sono legate saldamente. Questo legame è facilmente riscontrabile nelle innumerevoli azioni comunicative e iniziative culturali che vengono intraprese nel territorio.

Di seguito alcuni esempi:



Si ringrazia



ore 10.00 - 13.30

**Saluti istituzionali**

**DANIELA GHERGO** Sindaco Comune di Fabriano

**PIERO CHIORRI** Presidente Associazione per lo Sviluppo dell'Appennino umbro-marchigiano

**PRIMA SESSIONE: APPENNINO CONTEMPORANEO**

**Introduce e coordina**

**FABIO RENZI** Segretario generale Fondazione Symbola

**Focus sul territorio del Distretto umbro-marchigiano**

**LORENZO BELLICINI** Direttore CRESME

**PAOLO PIGLIACELLI** Fondazione Symbola

**Intervengono**

**MARCO BUSSONE** Presidente nazionale UNCEM

**CRISTINA COLAIACOVO** Presidente Fondazione Perugia

**GIAN MARIO SPACCA** Vice presidente Fondazione A. Merloni

**Conclude**

---



Si ritroveranno il prossimo **7 luglio a Fabriano** i 35 Comuni che fanno parte dell'esperienza del Distretto per lo sviluppo dell'Appennino umbro-marchigiano, nato nel 2013, per dibattere del futuro dei territori a cavallo fra le due regioni.

**“La Città Appenninica. Uno spazio urbano tra Marche e Umbria”**; è questo il titolo del convegno che si svolgerà venerdì 7 luglio dalle ore 10 alle 18 presso la sala conferenze del Palazzo del Podestà, in largo Bartolo da Sassoferrato a Fabriano.

Il Comune di Fabriano, che è coordinatore del Distretto, in collaborazione con Symbola – Fondazione per le Qualità italiane e l'Associazione culturale per lo sviluppo dell'Appennino umbro-marchigiano, ha promosso l'iniziativa che vuol porre l'attenzione sullo spazio urbano rappresentato dalle città storiche, dagli insediamenti diffusi e dagli ampi territori montani che fanno ancora la vitalità dell'Appennino.

“Già dieci anni fa, all'indomani della crisi economica pagata a caro prezzo da questo ampio territorio che si estende tra Marche e Umbria, abbiamo posto l'esigenza di ricercare nuove forme di sviluppo, a partire da quella turistica – aggiunge Piero Chiorri, Presidente dell'Associazione per lo sviluppo dell'Appennino umbro-marchigiano -. Il Distretto in questi anni si è posto come un facilitatore della collaborazione tra gli enti locali, promuovendo alcune progettualità. I tempi sono cambiati e occorre approcciare le tematiche molto serie che le emergenze che abbiamo vissuto ci hanno messo davanti agli occhi con uno sguardo ancora più ampio e un'ambizione maggiore. Da questo punto di vista l'intuizione di lavorare insieme, unire le energie condividendo idee e progetti, resta quantomai valida”.

---

ATTUALITÀ

## **Fabriano** Festival dell'Appennino, alla scoperta del territorio

Tavole rotonde, promozione turistica ed ambientale: tutto quello che c'è da sapere sul festival previsto dal 23 al 26 maggio



---

 COMUNICATI STAMPA

### **La città appenninica. A Fabriano i Comuni del distretto Umbro – Marchigiano per lo sviluppo dei territori tra le due regioni**

Si ritroveranno il prossimo 7 luglio a Fabriano i 35 Comuni che fanno parte dell'esperienza del Distretto per lo sviluppo dell'Appennino umbro-marchigiano, nato nel 2013, per dibattere del futuro dei territori a cavallo fra le due regioni.

“La Città Appenninica.

## **OSSERVAZIONE N. 5: INCOMPATIBILITA' DELL'IMPIANTO CON LE REGOLE DI GESTIONE DELLA MONTAGNA**

Il Territorio si è dato delle regole di gestione della montagna riscontrabili in molti documenti strategici come la Carta di Fonte Avellana. L'impianto rappresenta un elemento in forte contrasto con gli obiettivi per la gestione e lo sviluppo delle aree montane.

Il principio di autodeterminazione dei territori, gli sforzi istituzionali per risollevare un territorio in crisi economica, non possono essere messi a repentaglio da interventi meramente speculativi che mettono a repentaglio il patrimonio unico, insostituibile, inalienabile delle popolazioni appenniniche.

### CARTA DI FONTE AVELLANA

[CARTA DI \(regione.marche.it\)](http://regione.marche.it)

---

Agriregionieuropa anno 2 n°6, Set 2006

### La carta di Fonte Avellana e l'orologio delle montagne

Teodoro Bolognini <sup>a</sup>

<sup>a</sup> Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (LEGACOOP)

---

#### I contenuti della Carta di Fonte Avellana

La Carta di Fonte Avellana ha compiuto dieci anni. Si tratta di un documento strategico per lo sviluppo dei territori montani sottoscritto il 18 maggio 1996 nelle Marche da Regione, Upi, Uncem, Finanziaria Marche, centrali cooperative (Legacoop, Confcooperative, Agci, Unci) e Comunità monastica di Fonte Avellana, situata presso l'antico convento benedettino sulle pendici del Monte Catria in provincia di Pesaro.

Nel corso degli anni immediatamente successivi si sono aggiunti altri firmatari: Cgil, Cisl e Uil, Cia, Coldiretti, Copagri, CNA, Confesercenti Banca delle Marche, Anascom (l'associazione dei segretari delle Comunità montane).

Altri importanti istituti, come il Cnel, l'Imont e l'Associazione "Alessandro Bartola" hanno manifestato la loro condivisione, offrendo supporto scientifico, assistenza e partecipazione a specifici progetti.

La Carta riconosce anzitutto che *"il ruolo della montagna è fondamentale per assicurare la regimazione delle acque e la tutela del territorio, ...che esiste interdipendenza fra montagne e restanti zone, ...che la diversità culturale e ambientale dell'Appennino... è una risorsa, ...che le attività tipiche della montagna ... rappresentano un patrimonio professionale autoctono da valorizzare e arricchire...che esiste una stretta connessione tra tutela, residenza e settore primari"*. A partire da queste premesse, i firmatari della Carta si impegnano a: *"promuovere la silvicoltura e le attività collegate... sostenere l'agricoltura di montagna... in quanto fondamentale per la manutenzione del sistema naturale antropizzato, sostenere le imprese agricolo-forestali... incentivare specie nelle aree a parco, diffuse iniziative di sviluppo sostenibile...promuovere un tavolo interdisciplinare (in Regione) per la realizzazione degli interventi pubblici nelle zone montane...promuovere il credito, la formazione, l'occupazione valorizzando la cooperazione...promuovere un progetto per l'Appennino"*.

In altri termini, la Carta fa sua la tesi secondo la quale la gestione coordinata del primario, inteso come territorio, agricoltura, boschi, integrato nella multifunzionalità del turismo naturalistico, escursionistico e culturale, produce lavoro, reddito e qualità della vita per i residenti in montagna. La fondatezza di questa tesi, che è in linea con quanto emerge dal nuovo Regolamento comunitario sullo sviluppo rurale (Reg. CE 1698/2005) e dal documento programmatico del nuovo Governo, è dimostrata dall'esperienza di dieci anni di lavoro in bosco da parte delle cooperative forestali marchigiane.

---

I rappresentanti :

- della Regione Marche,
- dell'Uncem Marche
- dell'Urpm
- della Finanziaria Regionale Marche,
- delle Centrali Cooperative Agci , Cci , Lega , Unci,
- della Comunità Monastica di Fonte Avellana.

Promotori del Forum svoltosi presso il Monastero di Fonte Avellana per affrontare il tema:

"La montagna: da risorsa a opportunità"

Premesso che

- il ruolo della montagna è fondamentale per assicurare la regimazione delle acque e la tutela del territorio;
  - esiste un'interdipendenza fra la montagna e le restanti zone, quale integrazione di diverse economie e situazioni ambientali che devono essere fra loro complementari;
  - la diversità culturale e ambientale dell'Appennino e dei suoi sistemi naturali antropizzati è una risorsa cui attingere per la definizione di modelli sociali ed economici sostenibili;
  - le attività tipiche della montagna , quali selvi-coltura , sistemazioni idraulico-forestali , ingegneria naturalistica , agricoltura e turismo verde , rappresentano un patrimonio professionale autoctono da valorizzare ed arricchire , in particolare per quanto riguarda la gestione ambientale ; occorre evitare una aggressione delle risorse naturali , determinata da modelli di sviluppo non in sintonia con le vocazioni culturali , ecologiche ed economiche delle zone montane , evitando di imbalsamare il territorio , ma affermando in tempi brevi programmi di sviluppo sostenibile che consentano di evitare gli errori commessi nelle zone costiere;
-

- esiste una stretta connessione fra tutela del territorio montano , tramite la cura delle piccole manutenzioni , residenza e settore primario , comprese attività e servizi collegati;
- il miglioramento e la conservazione del territorio è legato in primo luogo alla salvaguardia e all'evoluzione delle professioni connesse alla coltivazione del bosco , all'agricoltura, alla proprietà coltivatrice e all'organizzazione cooperativa ;

2

- 
- è necessario sviluppare la pluriattività per consolidare la residenza e le attività primarie nella montagna ;
  - l'obiettivo di salvaguardia del territorio montano e di sviluppo sostenibile per i residenti è legato all'azione concreta e integrata di operatori pubblici e privati , riconoscendo nei Comuni il cardine istituzionale del governo locale e affidando alle Comunità Montane e alle Province le rispettive competenze amministrative nel settore primario e alla cooperazione il compito di aggregare localmente le capacità professionali e imprenditoriali del settore agricolo-forestale;
  - l'utilizzo concertato delle risorse pubbliche destinate alla montagna può costituire la base di un preciso progetto di sviluppo delle aree interne ;
  - la montagna intesa come risorsa sottende non più un programma di assistenza , ma una politica economica e sociale che promuova , oltre ad occupazione e redditi soddisfacenti , una nuova dimensione della realizzazione dell'uomo ;
-

## **OSSERVAZIONE N. 6: I BENI CULTURALI DANNEGGIATI DALL'IMPATTO VISIVO DELL'IMPIANTO**

L'area interessata dall'impattante progetto "Miesola" è estremamente ricca di emergenze storico culturali le quali avrebbero una ricaduta a livello di impatto visiva troppo evidente e compromissiva del loro valore. Questi beni, patrimonio non solo delle popolazioni appenniniche ma dell'intera umanità, rappresentano testimonianze che vanno dall'epoca romana fino a quella monastica dell'anno 1000 riferibili alla presenza e all'espansione di comunità monastiche fondate da S. Romualdo, oggi in piena fase di studio, riqualificazione e recupero Architettonico e paesaggistico per lo sviluppo del Turismo lento, spirituale ed esperenziale, in quella che è la più alta concentrazione Abbaziale d'Europa e forse del Mondo.

I beni culturali come il paesaggio, la biodiversità e i beni storico artistici della nostra zona montana sono beni comuni universali e come tali non possono soggiacere a scelte piratesche, strumentali e utilitaristiche di pochi e devono essere tutelati dalla Convenzione Europea per il Paesaggio, dall'art.9 della Costituzione e dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

### **Elenco dei beni danneggiati:**

- **Eremo di San Girolamo**

A circa 1 km di distanza in linea d'aria troviamo l'Eremo di San Girolamo, nel Parco Regionale del Cucco



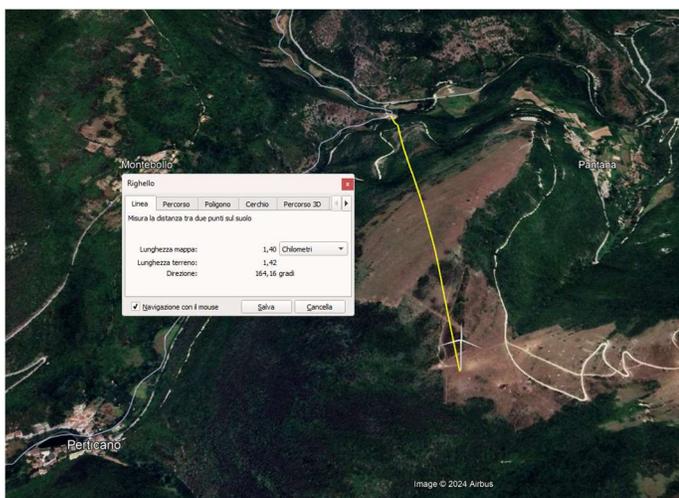
- **Sant’Emiliano in Congiuntoli**

Ad una distanza di 1,5 km in linea d’aria troviamo l’abbazia di Sant’Emiliano in Congiuntoli del X secolo D.C.  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Abbazia\\_di\\_Sant%27Emiliano\\_in\\_Congiuntoli](https://it.wikipedia.org/wiki/Abbazia_di_Sant%27Emiliano_in_Congiuntoli)

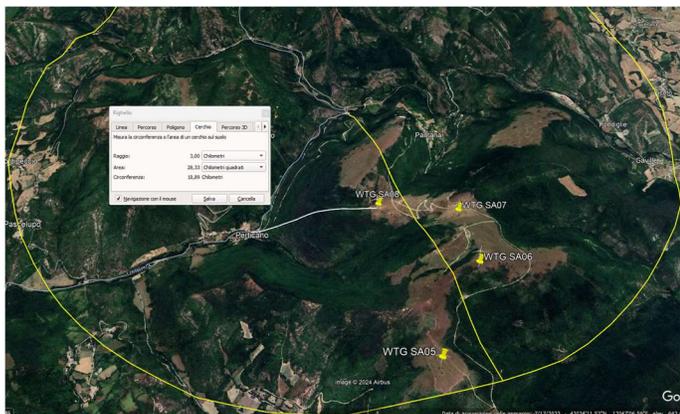


Dettagli sul vincolo di tutela, con denominazione “Ex Chiesa di Sant’ Emiliano”.

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir.html?listaBeniImmobili=149988>



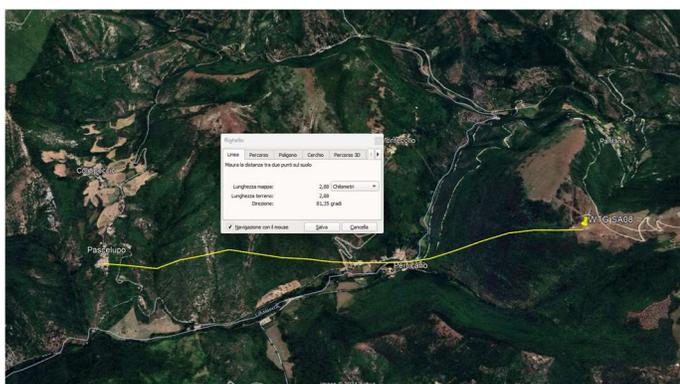
Da notare come, applicando il raggio di 3 chilometri previsto dall’art 20 comma 8 del DLgs 199/2021, 4 generatori su 8 ricadrebbero al di sotto del perimetro minimo.



- **San Bernardino da Siena (Pascelupo)**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=150428>

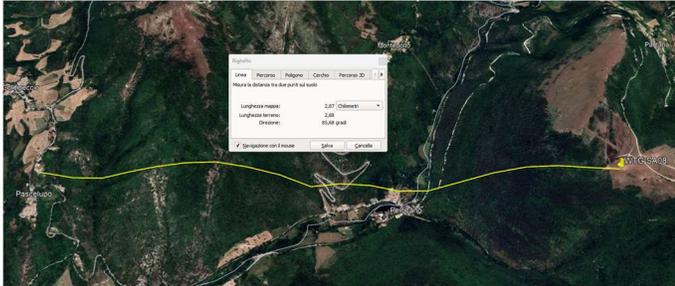
Ad una distanza di 2,88 km si trova la chiesa di San Bernardino da Siena, nella località Pascelupo.



- **Chiesa del Cimitero (Pascelupo)**

Ad una distanza di 2.89 km è ubicata la chiesa del Cimitero.

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=151274>

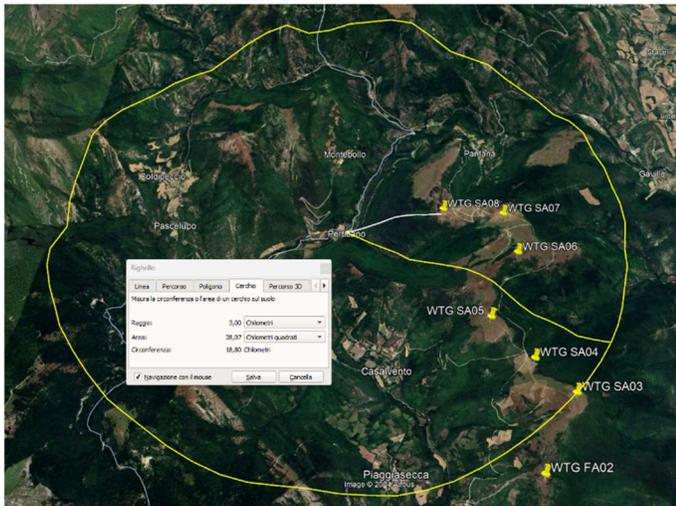


- **Mulino di Perticano**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=14777>

(scheda geolocalizzata in modo errato). La corretta ubicazione, visibile anche da streetview, è nel centro abitato di Perticano sul versante marchigiano del paese, visibile sul lato sinistro del ponte di Perticano, se percorso in direzione Umbria.

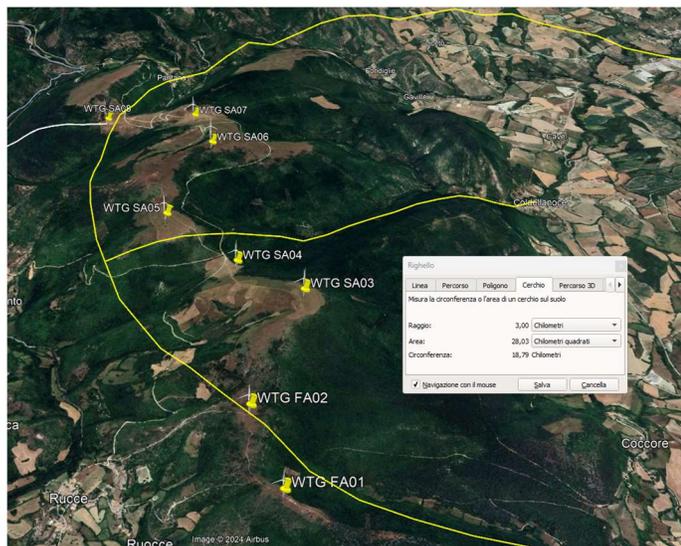
Da notare come, applicando il raggio di 3 chilometri previsto dall'articolo 20, comma 9 del DL.gs 199/2021, il Mulino sarebbe sotto la distanza minima da 4 generatori su 8 previsti dal progetto.



- **Chiesa di San Lorenzo, Coldellanoce**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=73186>

6 generatori del progetto sono previsti al di sotto della distanza minima dalla chiesa di San Lorenzo in Coldellanoce



- **Chiesa di Casalvento di Santa Croce**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=447794>

- **Casa Parrocchiale di Casalvento**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=447796>

- **Chiesa di San Felice Papa, San Felice**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=447798>

- **Casa Parrocchiale di San Felice**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=447800>

- **Chiesa di San Paterniano di Perticano**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=447802>

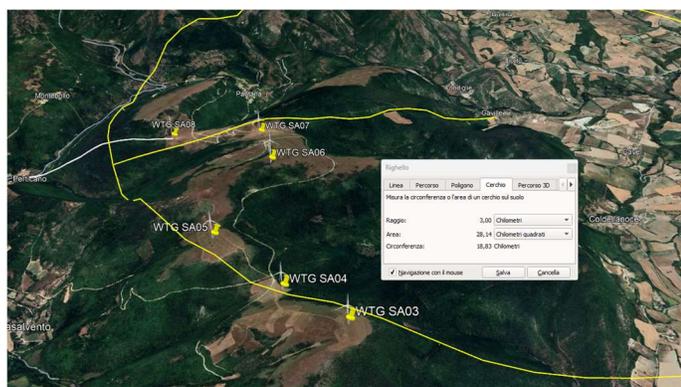
- **Casa Parrocchiale di Perticano**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=447804>

- **Chiesa di Gaville, Sant' Ercolano**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=449365>

4 aerogeneratori sono previsti entro 3 chilometri di distanza dalla Chiesa di Gaville di Sant'Ercolano.



- **Casa Parrocchiale Coldellanoce**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=451513>

- **Edificio in muratura Coldellanoce**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=480908>

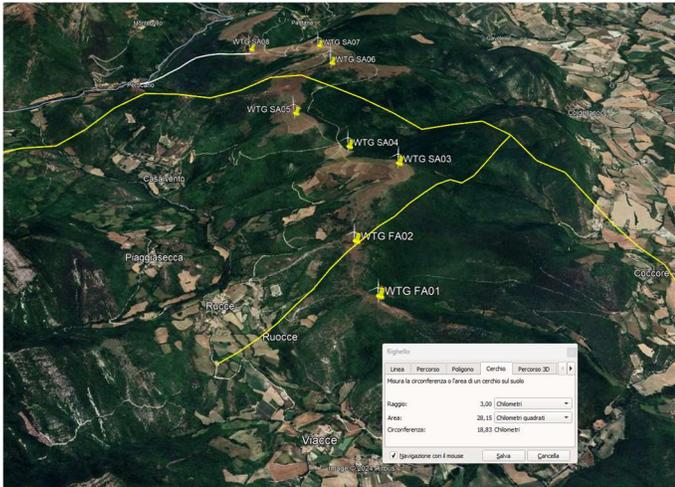
- **Abbazia di SS.mo Cristoforo di Benedetto**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=3728171>

- **Chiesa di San Niccolò di Rucce**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=22057>

5 generatori del progetto sono previsti ad una distanza inferiore di 3 km dalla chiesa di San Niccolò di Rucce.



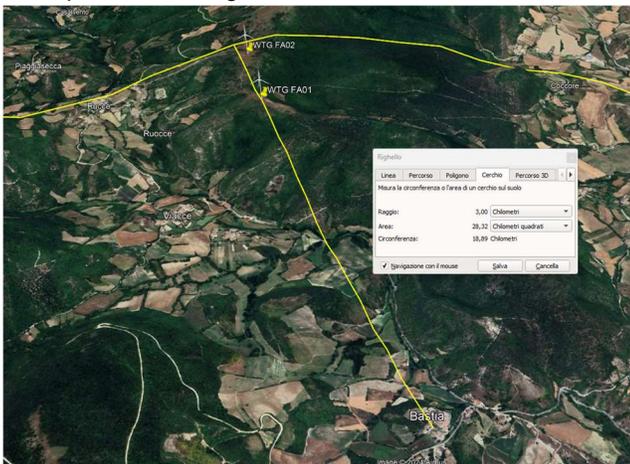
- **Casa Parrocchiale di Rucce**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=446625>

- **Chiesa Santa Maria della Pietà di Bastia**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=446619>

Sono presenti 2 aerogeneratori sotto il limite di 3 chilometri di distanza.



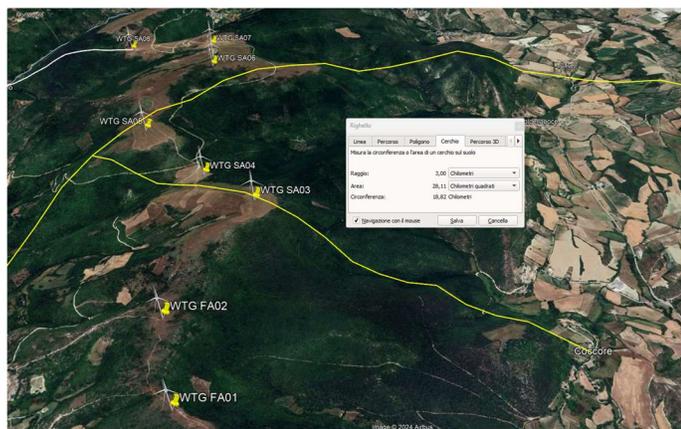
- **Chiesa parrocchiale di Bastia**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=446621>

- **Chiesa di Santa Maria della Pieve di Coccore**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=448516>

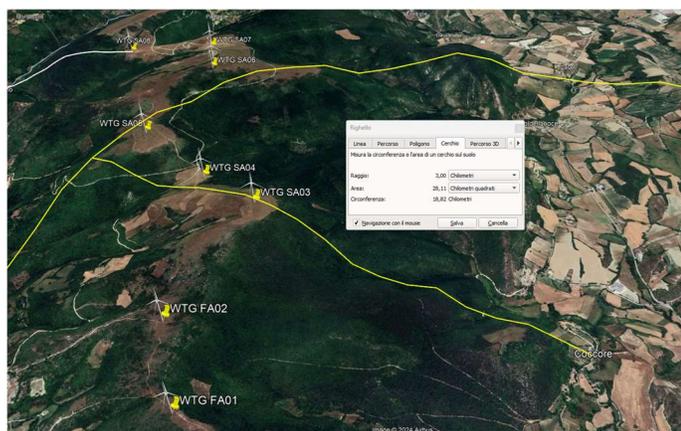
5 generatori su 8 ricadono entro i 3 chilometri dalla Chiesa di Coccore di Santa Maria della Pieve



- **Chiesa di San Nicola di Coccore**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=489146>

Anche in questo caso, 5 generatori su 8 ricadono entro i 3 chilometri dalla Chiesa di San Nicola di Coccore.



- **Rocca di Albornoz (Sassoferrato)**

Un grave impatto visivo andrebbe a danneggiare la vista in particolare dal centro storico di Sassoferrato dove è ubicata la nota Rocca di Albornoz

Vista dalla Rocca di Albornoz con di fronte i luoghi interessati dall'impianto:



- **Parco Archeologico di Sentinum**

Anche l'area archeologica di Sentinum ha un corridoio visivo diretto con l'impianto eolico e verrebbe dunque impattato

## **OSSERVAZIONE N.7: I CENTRI ABITATI DANNEGGIATI DALL'IMPATTO VISIVO E SONORO DELL'IMPIANTO**

L'impianto, così come proposto, non può in alcun modo essere autorizzato perchè **non rispetta le distanze minime dai centri abitati**:

### COMUNE DI FABRIANO

Centro abitato di Rucce distanza con WTG FA01: 0,57 km da singola abitazione

- Centro abitato di Rucce distanza con WTG FA01: 0,76 km da centro abitato
- Centro abitato di Rucce distanza con WTG FA02: 0,57 km da singola abitazione
- Centro abitato di Rucce distanza con WTG FA02: 0,74 km da centro abitato
- Centro abitato di Viacce distanza inferiore ai 1200 mt

### COMUNE DI SASSOFERRATO

- Centro abitato di Casalvento distanza con WTG SA05: 1,05 km da centro abitato
- Centro abitato di Pantana distanza con WTG SA07: 0,95 km da centro abitato
- Centro abitato di Pantana distanza con WTG SA07: 0,80 da singola abitazione
- Centro abitato di Pantana distanza con WTG SA08: 0,94 km da centro abitato
- Centro abitato di Pantana distanza con WTG SA08: 0,81 da singola abitazione
- Centro abitato di Perticano distanza con WTG SA08: 0,98 km da centro abitato
- Centro abitato di Montebollo
- Centro abitato di Piaggiasecca distanza inferiore ai 1200 mt

**OSSERVAZIONE N.8: PUNTI PANORAMICI MONTANI GRAVEMENTE DANNEGGIATI DALL'IMPATTO VISIVO DELL'IMPIANTO**

Monte Strega, 1278 slm

Monte Cucco, 1566 slm

Monte Motette, 1331 slm

Monte Giuoco del Pallone, 1227 slm

Monte Catria, 1702 slm

Monte Foria, 1114 slm

Pian Cerreto, 800 slm

Monte Mezzano, 718 slm

Monte le Siere, 830 slm

Montale, 783 slm

Le Piagge, 525 slm

Monte la Penna, 794 slm

Monte della Foce, 716 slm

Monte Chicosse, 758 slm

Monte Miesola, 801 slm

Prato Morigo Cerreta, 764 slm

Monte la Croce, 950 slm

Monte Gallo, 594 slm

### **OSSERVAZIONE N.9: IMPATTO SULL'ATTIVITA' AGRICOLA**

Il progetto Eolico Monte Miesola oltre ad essere fortemente impattante a livello ambientale, paesaggistico, culturale, comporterebbe anche la compromissione dell'attività agricola e di allevamento che viene al momento effettuata nel luogo interessato dall'impianto.

Sui terreni interessati insiste infatti l'attività di allevamento biologico da parte di una cooperativa agricola che svolge anche una fondamentale azione di salvaguardia del paesaggio e di conservazione della combinazione bosco/pascolo, caratteristica ambientale di primaria importanza come stabilito nella direttiva UE Habitat.

Nell'era dell'emergenza alimentare è semplicemente inconcepibile che attività dal vero interesse pubblico vengano danneggiate da mere speculazioni energetiche da parte di ditte private.

## **OSSERVAZIONE N.10. IMPATTO SULLA BIODIVERSITA'**

La morfologia del territorio oggetto di studio e quella tipica dell'Appennino Umbro-Marchigiano, prevalentemente montuosa e dominata da forme piuttosto aspre. L'area fa parte della Dorsale Umbro-Marchigiana: si tratta di una struttura anticlinale costituita essenzialmente da rocce mesozoiche calcaree della Serie Umbro-Marchigiana. Le informazioni riportate di seguito derivano dalla consultazione delle bibliografia interessata e dall'analisi dell'ortofotocarta della zona. In generale l'area di studio si presenta poco antropizzata dove la copertura forestale e indubbiamente la matrice di paesaggio. Sono comunque presenti aree aperte costituite da chiarie, boschi radi, arbusteti, cespuglieti, pascoli e prati pascolo o praterie secondarie, soprattutto alle altitudini maggiori.

Le tipologie forestali presenti sono riferibili a due categorie: boschi a dominanza di *Quercus cerris*, *Ostrya carpinifolia* e *Quercus pubescens*, boschi di *Fagus sylvatica*, soprassuoli artificiali a dominanza di *Pinus nigra*, boschi a dominanza di *Quercus ilex*.

I boschi misti di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*, *Ostrya carpinifolia* e *Quercus pubescens* costituiscono la cenosi forestale più rappresentata. La dominanza delle tre specie principali è influenzata da fattori stagionali; talvolta possono comunque manifestare anche mescolanze percentuali simili. Oltre a *Quercus cerris*, *Q. pubescens* e *Ostrya carpinifolia*, le essenze rappresentate nello strato arboreo sono *Fraxinus ornus*, *Acer obtusatum*, *A. campestre*, *Laburnum anagyroides*, *Corylus avellana*, ecc. Nello strato arbustivo si segnalano *Daphne laureola*, *Juniperus communis*, *Cornus sanguinea*, *C. mas*, *Prunus spinosa*, *Cytisus sessilifolius*, ecc.

Alle altitudini maggiori e alle esposizioni più fresche sono presenti formazioni a dominanza di *Fagus sylvatica*. Oltre al faggio essere presenti *Acer pseudoplatanus*, *Fraxinus excelsior*, *Ulmus glabra*, *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium* e *Sorbus aucuparia*.

### - Fauna

Per quanto concerne gli aspetti faunistici, la vicinanza ad un'area dall'elevato valore come quella del sistema del Monte Cucco o del Monte Strega fa supporre un collegamento ecologico tra le aree, con spostamenti significativi di specie faunistiche.

In particolare, specie dal vasto home range come i rapaci o parte dei mammiferi di grossa taglia, possono perlustrare territori molto ampi dove svolgere tutte le attività trofiche necessarie. Le caratteristiche ambientali proprie di questo tratto di Appennino fanno sì che al suo interno trovino un ambiente adatto molte specie di fauna sia omeoterma (mammiferi, uccelli) che eteroterma (rettili, anfibi, insetti). Per le specie appartenenti a questi gruppi sistematici, molto spesso il comprensorio in oggetto rappresenta un'area source da cui si diffondono nelle aree adiacenti, che offrono ambienti adatti alla loro presenza. La dorsale appenninica, inoltre, è uno dei percorsi migratori cardini che attraversa la penisola in direzione NE-SW, conducendo dal

versante adriatico a quello tirrenico e rappresentando un ottimo sito di sosta per molti migratori che sfruttano i pascoli sommitali, quali aree di foraggiamento. Non è difficile ipotizzare che l'avifauna nel periodo della migrazione, frequenti anche i rilievi limitrofi; tuttavia andrebbe approfondito con attenzione il ruolo svolto da queste zone per la componente migratoria, in particolare i rapaci.

Di seguito si presenta un'analisi descrittiva delle principali componenti faunistiche ipotizzate per l'area di indagine.

Per il popolamento di uccelli nidificanti, le informazioni sulle possibili presenze sono desunte da studi, ricerche, rapporti ambientali a carattere regionale o nazionale (Fornasari et al. 2002, 2003, Bricchetti & Fracasso 2003, 2004, 2006, 2007 e 2008). Il popolamento risulta ricco e diversificato, costituito da un buon numero di specie alcune delle quali di elevato valore conservazionistico. In considerazione degli ambienti presenti il popolamento ornitico presente risulta legato particolarmente ad aree forestali. Il quadro complessivo dell'avifauna evidenzia come le specie più diffuse siano quelle legate ad ambienti forestali, con capinera (*Sylvia atricapilla*), scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), merlo (*Turdus merula*), pettirosso (*Erithacus rubecola*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), cincia bigia (*Parus palustris*) e cincia mora (*Parus ater*); sebbene sia da segnalare la potenziale presenza anche di specie più rare astore (*Accipiter gentilis*) o legate ad ambienti ben conservati e boschi maturi: picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*), picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e picchio muratore (*Sitta europaea*). Probabile e comunque da confermare la presenza alle quote maggiori della balia dal collare *Ficedula albicollis*, legata anch'essa a boschi maturi (in particolar modo faggete) e specie di notevole interesse conservazionistico (presente nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE). Negli ambienti non forestali comunque troviamo le specie più interessanti e rare. Le specie che vi ritroviamo hanno interesse conservazionistico a livello nazionale ed internazionale in quanto risultano in declino in gran parte d'Europa ma in quest'area presentano generalmente una discreta presenza. Tra i passeriformi la tottavilla (*Lullula arborea*), lo zigolo giallo (*Emberiza citrinella*), lo zigolo muciatto (*Emberiza cia*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*) sono legati ad ambienti caratterizzati dalla presenza di siepi, alberature o alberi isolati inseriti in un paesaggio tipicamente tradizionale. Il calandro (*Anthus campestris*) e il culbianco (*Oenanthe oenanthe*) invece sono presenti in ambienti rocciosi o praterie montane con vegetazione rada. Da verificare la presenza dell'ortolano (*Emberiza hortulana*), del codirossone (*Monticola saxatilis*) e dello spioncello (*Anthus spinoletta*), probabilmente presenti in passato ed oggi confinati in aree limitrofe.

Testimonianza della buona qualità dell'ambiente può essere considerato il popolamento di rapaci (diurni e notturni) che si presenta potenzialmente ricco di specie. Sono probabilmente presenti specie che pur nidificando in ambienti boscati (falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, biancone *Circaetus gallicus* e poiana *Buteo buteo*) sono in qualche misura legati ad ambienti non forestali dove cacciano e si alimentano, con eccezione dello sparviero (*Accipiter nisus*) e del già citato astore che, specie più strettamente "forestali", cacciano comunque preferenzialmente ai margini del bosco. Tra i rapaci inoltre alcune specie possono nidificare in spazi aperti nel caso dell'albanella minore (*Circus pygargus*) o frequentare le pareti rocciose

come il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e il lanario (*Falco biarmicus*). Comunque per tutte le specie sono indispensabili la presenza di praterie, pascoli o incolti dove queste possono trovare soddisfatte le proprie caratteristiche trofiche. Il popolamento di uccelli notturni conta, oltre all'allocco (*Strix aluco*), specie tipicamente forestale, altre specie di strigiformi legate in qualche misura agli spazi aperti come la civetta (*Athene noctua*). Non è un rapace ma comunque un uccello di abitudini strettamente notturne il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) specie tipica di ambienti con vegetazione rada e terreno almeno in parte scoperto.

Tra le specie di teriofauna di maggior interesse naturalistico potenzialmente presenti e da citare il lupo (*Canis lupus*), predatore elusivo e poco comune. Data la mobilità e l'ampio home range di questo mammifero segnalato nelle schede dei SIC, si può supporre che frequenti sporadicamente anche l'area di studio. Sicuramente presenti anche altri carnivori ampiamente diffusi nel territorio provinciale come la volpe (*Vulpes vulpes*), i mustelidi tasso (*Meles meles*), faina (*Martes foina*) e la piccola donnola (*Mustela nivalis*). Poche informazioni si hanno sulla puzzola (*Mustela putorius*), più rara e localizzata delle specie precedenti.

Ampiamente diffusi gli ungulati cinghiale (*Sus scrofa*) e capriolo (*Capreolus capreolus*); il daino (*Dama dama*). Tra gli erbivori da segnalare la lepre (*Lepus europaeus*), che utilizza soprattutto le zone aperte per alimentarsi. Insettivori come il riccio (*Erinaceus europaeus*), la talpa (*Talpa sp.*) e i toporagno (*Sorex sp.*) possono essere sicuramente presenti, così come i roditori scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) e l'istrice (*Hystrix cristata*), entrambi in fase di espansione su tutto il territorio provinciale (Orsomando 1976).

Altri roditori che potrebbero muoversi nelle zone boscate dell'area di interesse sono i piccoli arboricoli ghio (*Glis glis*), quercino (*Eliomys quercinus*) e moscardino (*Muscardinus avellanarius*). Scarse informazioni invece si hanno sulla chiropterofauna. Le possibili presenze di anfibi e rettili si evincono da dati di bibliografia, che derivano da pubblicazioni, segnalazioni e informazioni sul territorio in oggetto, dalle schede dell'Atlante degli anfibi e rettili nazionale (Sindaco 2006, Stoch 2005), dalle schede dei SIC/ZPS limitrofi all'area.

Le possibili presenze di pesci si evincono dalle informazioni riportate nelle schede dei SIC/ZPS limitrofi all'area. Le specie riportate sono: *Rutilus rubilio*, *Barbus plebejus*, *Leuciscus souffia*, *Padogobius nigricans*, *Lampetra planeri*. Le possibili presenze di invertebrati si evincono dalle informazioni riportate nelle schede dei SIC/ZPS limitrofi all'area. Le specie riportate sono: *Cerambix cerdo*. Probabile comunque la presenza del *Lucanus cervus*, anch'esso compreso nella direttiva Habitat.

## **OSSERVAZIONE N.11: DISTURBO DI CARATTERE ACUSTICO E VISIVO ALLE PERSONE**

Un tipo di disturbo visivo, oltre a quello paesaggistico, avviene quando le pale in rotazione intercettano la luce solare e proiettano le loro ombre a intermittenza. Questo fenomeno può essere fastidioso nel caso siano interessate abitazioni o luoghi di lavoro. Nella zona sono presenti centri abitati, una cooperativa agricola ed è un luogo fortemente frequentato da fruitori della montagna per fini turistici e sportivi.

L'impatto acustico di un aerogeneratore è invece principalmente dovuto al rumore causato dalle vibrazioni delle pale in rotazione, specialmente in corrispondenza del loro passaggio discendente, ed in parte dai vari organi meccanici in rotazione. Il disturbo acustico dipende quindi da diversi fattori quali: tecnologia costruttiva, dimensione, passo e velocità di rotazione delle pale, numero di macchine in esercizio. Nel rumore rilevabile alla base di un grosso aerogeneratore è prevalente la componente pulsante, modulata in ampiezza dal passaggio ciclico delle pale; questo onomatopeico "wosch" si ripete con maggiore intensità ad ogni passaggio discendente della pala. Esso può raggiungere livelli sonori intorno a 100 dB; tali valori si attenuano progressivamente all'aumentare della distanza dalla base, raggiungendo livelli più o meno trascurabili a distanze variabili tra i 300 ed i 1000 m, in relazione alla potenza e al numero di aerogeneratori funzionanti, alla direzione e velocità del vento e alla presenza o meno di rumori di fondo.

Viste le dimensioni dell'impianto l'impatto acustico presenta profili preoccupanti

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stabilito che il rumore delle turbine eoliche è un disturbo di cui bisogna tenere conto e che può causare notevoli problemi alla salute", sul rischio per la salute ancor prima di dimostrare scientificamente i danni: se avessi una fabbrica davanti a casa , che non è troppo rumoroso ma molto sgradevole per te, tutto il giorno e tutta la notte, e nasconde gran parte del paesaggio e dell'ambiente, non nuoce alla tua salute Sarebbe un notevole fastidio È proprio come un'enorme fabbrica dentro davanti a casa tua. Non è un rumore molto forte, ma lui è sempre in faccia."

RECENTE RICERCA SCIENTIFICA ALTAMENTE RILEVANTE: "Effetti del rumore a bassa frequenza delle turbine eoliche sulla variabilità della frequenza cardiaca in individui sani" (2021)

Chiu, CH., Lung, SC.C., Chen, N. *et al.* Effects of low-frequency noise from wind turbines on heart rate variability in healthy individuals. *Sci Rep* **11**, 17817 (2021). <https://doi.org/10.1038/s41598-021-97107-8>

### **Sinopsi**

Le turbine eoliche generano rumore a bassa frequenza (LFN, 20–200 Hz), che comporta rischi per la salute dei residenti nelle vicinanze. Questo studio mirava a valutare le risposte della variabilità della frequenza cardiaca (HRV) all'esposizione all'LFN e a valutare l'esposizione all'LFN (dB,  $L_{Aeq}$ ) all'interno delle abitazioni situate vicino alle turbine eoliche. Sono stati reclutati trenta soggetti che vivevano entro un raggio di 500 m dalle turbine eoliche. Le campagne sul campo per il monitoraggio di LFN ( $L_{Aeq}$ ) e HRV sono state condotte a luglio e dicembre 2018. È stato utilizzato un modello misto additivo generalizzato per valutare la relazione tra i cambiamenti di HRV e LFN. I risultati hanno suggerito che le deviazioni standard di tutti gli intervalli R–R da

normali a normali erano ridotte significativamente, del 3,39%, con un CI 95% = (0,15%, 6,52%) per 7,86 dB ( $L_{Aeq}$ ) di LFN nell'esposizione intervallo di 38,2–57,1 dB ( $L_{Aeq}$ ). L'esposizione LFN indoor ( $L_{Aeq}$ ) variava tra 30,7 e 43,4 dB ( $L_{Aeq}$ ) ad una distanza di 124 –330 m dalle turbine eoliche. Inoltre, le case costruite in cemento e dotate di finestre ermetiche hanno mostrato la differenza LFN più alta di 13,7 dB tra interni ed esterni. In considerazione degli impatti negativi sulla salute derivanti dall'esposizione agli LFN, dovrebbero esserci norme sulle distanze necessarie delle turbine eoliche dalle comunità residenziali per la tutela della salute.

**Il motivo sanitario per cui si oppongono alle turbine eoliche è che le turbine eoliche possono danneggiare la salute fisicamente e mentalmente a causa del rumore (inclusi il rumore udibile, a bassa frequenza e gli infrasuoni) e lo sfarfallio di luci e ombre .**

In relazione allo sfarfallio di luci e ombre, altri gravi problemi di salute derivanti dal vivere o lavorare intorno alle turbine sono attacchi epilettici, mal di testa, nausea e disturbi generali dovuti allo sfarfallio delle ombre, che si verifica quando il sole splende attraverso i poli rotanti della turbina, causando un effetto d'ombra che a volte può essere visto nelle case e negli edifici. Le persone possono simulare lo sfarfallio delle ombre puntando una torcia verso un ventilatore da soffitto o da scrivania: le forme scure create sul muro sono simili a ciò che potrebbero sperimentare le persone che vivono vicino a un parco eolico, anche se a una velocità significativamente inferiore, dato che le pale del ventilatore si muovono molto più veloce di quello di una turbina.

**Esistono prove di danni causati dalle turbine ai residenti che vivono nelle vicinanze, agli animali da fattoria allevati nel loro ambiente e agli animali selvatici.**

Una revisione dettagliata in lingua originale (ebraico) (\*aggiornata al 2015) e riferimenti in relazione all'impatto complessivo della turbina eolica sono forniti nel documento sottostante (passato via email la versione tradotta automaticamente dall'ebraico all'italiano)

## Pievi Abbazie e Monasteri > Nel cuore degli Appennini

*L'itinerario si sviluppa partendo dal paese di Valleremita ed arrivando fino al castello di Albacina, situato nel comune di Fabriano, sulla dorsale marchigiana. La visita è incentrata sulla città di Fabriano e sul suo territorio che si sviluppa in un'ampia conca tra le due catene appenniniche. Proprio per questo si incontrano paesaggi diversificati, da quelli collinari a quelli più montani, tutti molto suggestivi. L'itinerario si segnala per la ricchezza di edifici a carattere religioso, oltre che per le interessanti strutture museali ed il grande valore artistico del centro storico di Fabriano.*

### **Valleremita: eremo di S. Maria di Valdisasso**

Si tratta di un antico cenobio benedettino femminile, che probabilmente risale già al secolo VIII. Ancora prima doveva forse essere una fortezza o un posto di guardia di un qualche castello. È questo comunque, il luogo in cui secondo la leggenda sosta S. Francesco, in occasione del suo primo viaggio nelle Marche nel 1209. Sono proprio i frati minori fabrianesi che ne richiedono la proprietà nel 1344, trattandosi ormai di un eremo disabitato, e la ottengono nel 1405, grazie al dono di Chiavello Chiavelli, che proprio in quel luogo vorrà predisporre anche la sua sepoltura. I frati vengono espulsi una prima volta nel 1810, in seguito alla soppressione napoleonica e poi nel 1866: dopo un lungo periodo di abbandono, l'eremo viene ripristinato solo nel 1965. Oggi, ormai restaurato anche in seguito al sisma del 1997, ospita un'attiva comunità francescana. La struttura è imponente, e doveva essere composta da molti ambienti dedicati alle varie pratiche quotidiane: orti, cucine e depositi, sale di lettura e biblioteca, chiostro e chiesa, dormitori, refettorio e foresteria. La parte meglio conservata è senza dubbio la chiesetta, caratterizzata da una struttura molto semplice, ad aula rettangolare divisa da un arco a tutto sesto in due campate, coperte da volte a crociera costolonate, che risalgono però ad un rifacimento del XV secolo. All'interno era custodito il famoso e splendido Polittico di Valle Romita, opera di Gentile da Fabriano, trafugato con le spoliazioni napoleoniche e ora alla Pinacoteca di Brera.

### **Monte Fano: monastero di S. Silvestro**

Viene fondato da S. Silvestro Guzzolini nel 1231, in prossimità di una sorgente, la fonte Vembrici, come sede del nuovo ordine da lui costituito. La chiesa originaria inizialmente dedicata a S. Benedetto viene intitolata al santo osimano solo nel XVI secolo. Nel 1244 viene edificato dai silvestrini il monastero di S. Benedetto entro le mura di Fabriano, dove troveranno rifugio gli stessi monaci di Monte Fano nel 1390 per motivi di sicurezza. Ormai privo di manutenzione, il cenobio di Monte Fano viene restaurato intorno alla metà del '400; molti interventi di miglioria e ampliamento vengono poi effettuati tra XVI e XVII secolo, periodo al quale è riconducibile l'aspetto attuale, ad eccezione dell'edificio situato al di sopra del monastero, risalente agli anni '50 del secolo scorso. Soppresso nel 1810 e poi nel 1866, l'eremo diviene sede di un piccolo seminario negli anni '80 dello stesso secolo. Della chiesa originaria non rimane molto, e all'interno si conserva una tela di Claudio Ridolfi databile al 1632. Per il resto rimangono la cripta di S. Silvestro e l'oratorio di S. Benedetto. Il monastero ospita attualmente una comunità silvestrina, molto attiva culturalmente e spiritualmente; infatti oltre agli studi e alle ricerche curate dai monaci, si segnalano un efficiente laboratorio di restauro del libro antico, l'archivio storico della Congregazione silvestrina e la presenza di una foresteria.

### **Fabriano**

## STORIA DELLA "SINDROME DELLE TURBINE EOLICHE"

Le persone che vivono vicino a turbine eoliche hanno segnalato effetti avversi sulla salute come anomalie congenite, cancro, vertigini, nausea, autismo, ADHD, morte, tinnito (ronzio nelle orecchie), stress, mancanza di concentrazione, affaticamento, perdita di memoria, deficit di attenzione, emicranie e la privazione del sonno che attribuiscono alle turbine eoliche. Questa raccolta di effetti ha ricevuto il nome colloquiale "Sindrome delle turbine eoliche" ( *Pierpont N. " Sindrome delle turbine eoliche" . Santa Fe, NM: K-Selected Books; 2009* ). A seguito di questo primo riconoscimento, per molti anni non ci sono state prove scientifiche conclusive per questa sindrome, fino a poco tempo fa quando una ricerca pubblicata dal gruppo Nature ha dimostrato l'effetto del rumore a bassa frequenza delle turbine eoliche sulla variabilità della frequenza cardiaca in individui sani (2021 , vedere sotto Rapporto scientifico). In questo articolo, i ricercatori citano riferimenti su come tutti questi danni alla salute possano essere spiegati dalla LFN ("Low frequency noise", Rumore a Bassa Frequenza).

“È stato scoperto che l’esposizione all’LFN causa una varietà di condizioni di salute. L’esposizione all’LFN delle turbine eoliche provoca mal di testa, difficoltà di concentrazione, irritabilità, affaticamento, vertigini, tinnito, dolori uditivi, disturbi del sonno e fastidio [6](#) [7](#) [8](#) [9](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#) [16](#) [17](#) [18](#) [19](#). Clinicamente, l’esposizione all’LFN delle turbine eoliche può causare un aumento del rischio di epilessia, effetti cardiovascolari e malattia coronarica [20](#) [21](#)”.

---

6. Alves-Pereira, M. & Castelo Branco, N. A. A. *Vibroacoustic disease: Biological effects of infrasound and low-frequency noise explained by mechanotransduction cellular signaling*. *Prog. Biophys. Mol. Biol.* **93**, 256–279 (2007). [Return to ref 6 in article](#)
7. Pedersen, C. S., Møller, H. & Waye, K. P. *A detailed study of low-frequency noise complaints*. *J. Low Freq. Noise Vibrat. Active Control.* **27**, 1–33 (2008).
8. Pierpont, N. *Wind Turbine Syndrome (K-Selected Books, 2009)*.
9. Salt, A. N. & Hullar, T. E. *Responses of the ear to low frequency sounds, infrasound and wind turbines*. *Hear Res.* **268**, 12–21 (2010).
10. Farboud, A., Crunkhorn, R. & Trinidad, A. “Wind turbine syndrome”: Fact or fiction?. *J. Laryngol. Otol.* **127**(3), 222–226 (2013).
11. Onakpoya, I. J., O’sullivan, J., Thompson, M. J. & Heneghan, C. J. *The effect of wind turbine noise on sleep and quality of life: A systematic review and meta-analysis of observational studies*. *Environ. Int.* **82**, 1–9 (2015).
12. Abbasi, M. et al. *Assessment of noise effects of wind turbine on the general health of staff at wind farm of Manjil. Iran.* *J. Low Freq. Noise Vib. Act. Control* **35**, 91–98 (2016).
13. Morsing, J. A. et al. *Wind turbine noise and sleep: Pilot studies on the influence of noise characteristics*. *Int. J. Environ. Res. Public Health* **15**(11), 2573 (2018).
14. Ishitake, T. *Wind turbine noise and health effects*. *Nihon Eiseigaku Zasshi* **73**, 298–304 (2018).
15. Pohl, J., Gabriel, J. & Hübner, G. *Understanding stress effects of wind turbine noise—The integrated approach*. *Energy Policy* **112**, 119–128 (2018).
16. Poulsen, A. H. et al. *Impact of long-term exposure to wind turbine noise on redemption of sleep medication and antidepressants: A nationwide cohort study*. *Environ. Heal. Perspect.* **127**(3), 37005 (2019).
17. Hansen, K. L., Nguyen, P., Zajamšek, B., Catcheside, P. & Hansen, C. H. *Prevalence of wind farm amplitude modulation at long-range residential locations*. *J. Sound Vib.* **455**, 136–149 (2019).
18. Alves, J. A., Paiva, F. N., Silva, L. T. & Remoaldo, P. *Low-frequency noise and its main effects on human health—A review of the literature between 2016 and 2019*. *Appl. Sci.* **10**, 5205 (2020).
19. Lubner, R. J. et al. *Review of audiovestibular symptoms following exposure to acoustic and electromagnetic energy outside conventional human hearing*. *Front. Neurol.* **11**, 234 (2020).
20. Branco, N. A. & Alves-Pereira, M. *Vibroacoustic disease*. *Noise Health* **6**(23), 3–20 (2004).
21. Alves-Pereira, M. & Branco, N. C. *In-home wind turbine noise is conducive to vibroacoustic disease*. *In Proceedings of the Second International Meeting on Wind Turbine Noise, Lyon, France, pp. 20–21 (2007)*.

## **OSSERVAZIONE N.12: IMPATTO IDROGEOLOGICO**

L'impatto idrogeologico può verificarsi, specialmente in zone montuose o collinari, in seguito agli sbancamenti necessari per l'apertura delle strade di accesso ai cantieri degli impianti, per gli scavi di fondazione delle torri e per le trincee dei cavidotti di connessione alla stazione di trasformazione ed alla rete elettrica. L'attuale propensione ad installare grossi aerogeneratori anche in zone montane accentua il rischio idrogeologico a causa di: - notevoli sbancamenti per gli scavi di fondazione delle torri (centinaia di m<sup>3</sup> per torre); - ampie strade d'accesso ai cantieri, necessarie ai trasporti con mezzi anche eccezionali; - centinaia di viaggi di betoniere ed autocarri di grosso tonnellaggio per il trasporto in loco dei grandi volumi di calcestruzzo e dei materiali necessari per i basamenti delle torri. Tutto ciò può destabilizzare i pendii e modificare i percorsi ed i drenaggi idrici.